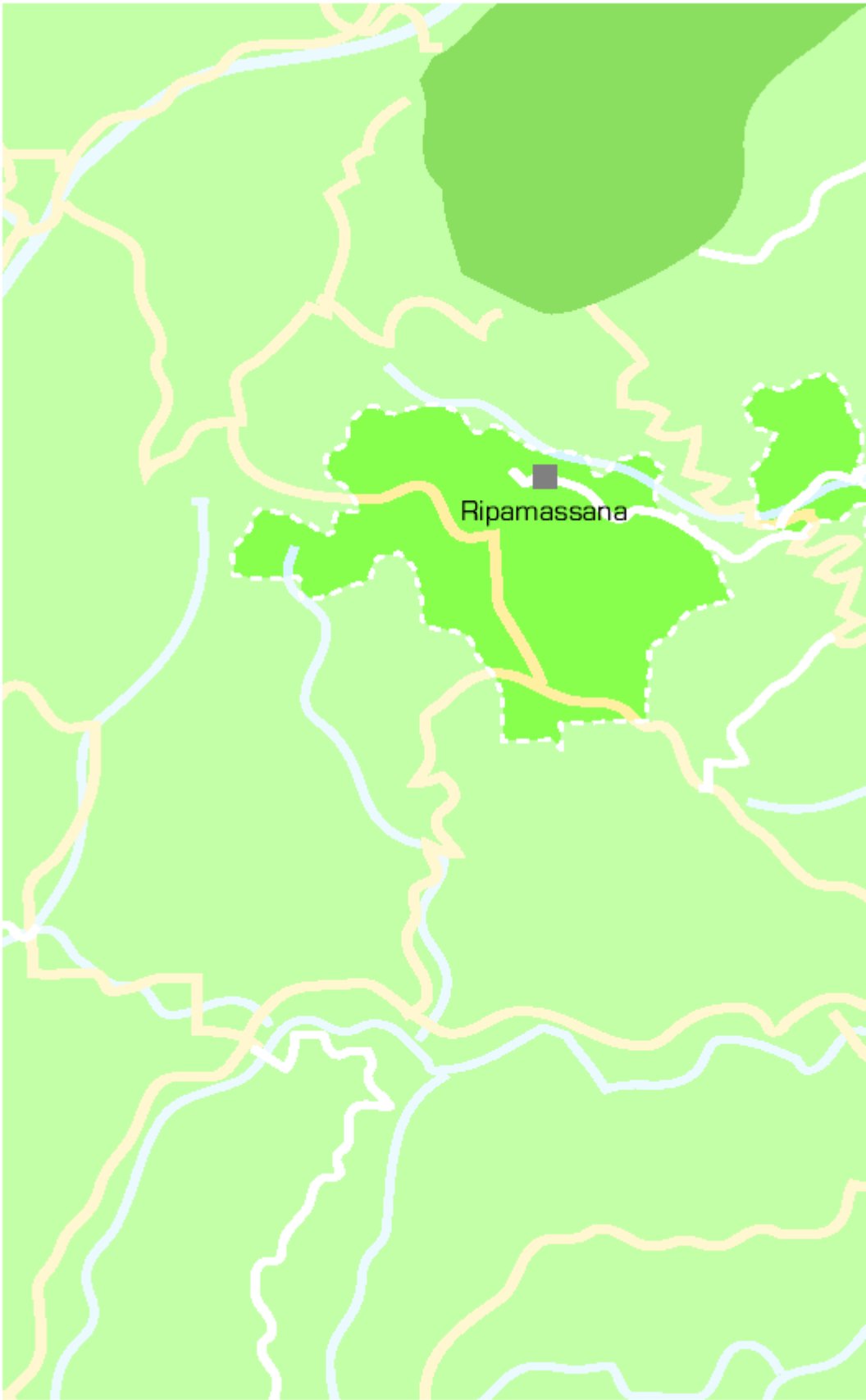
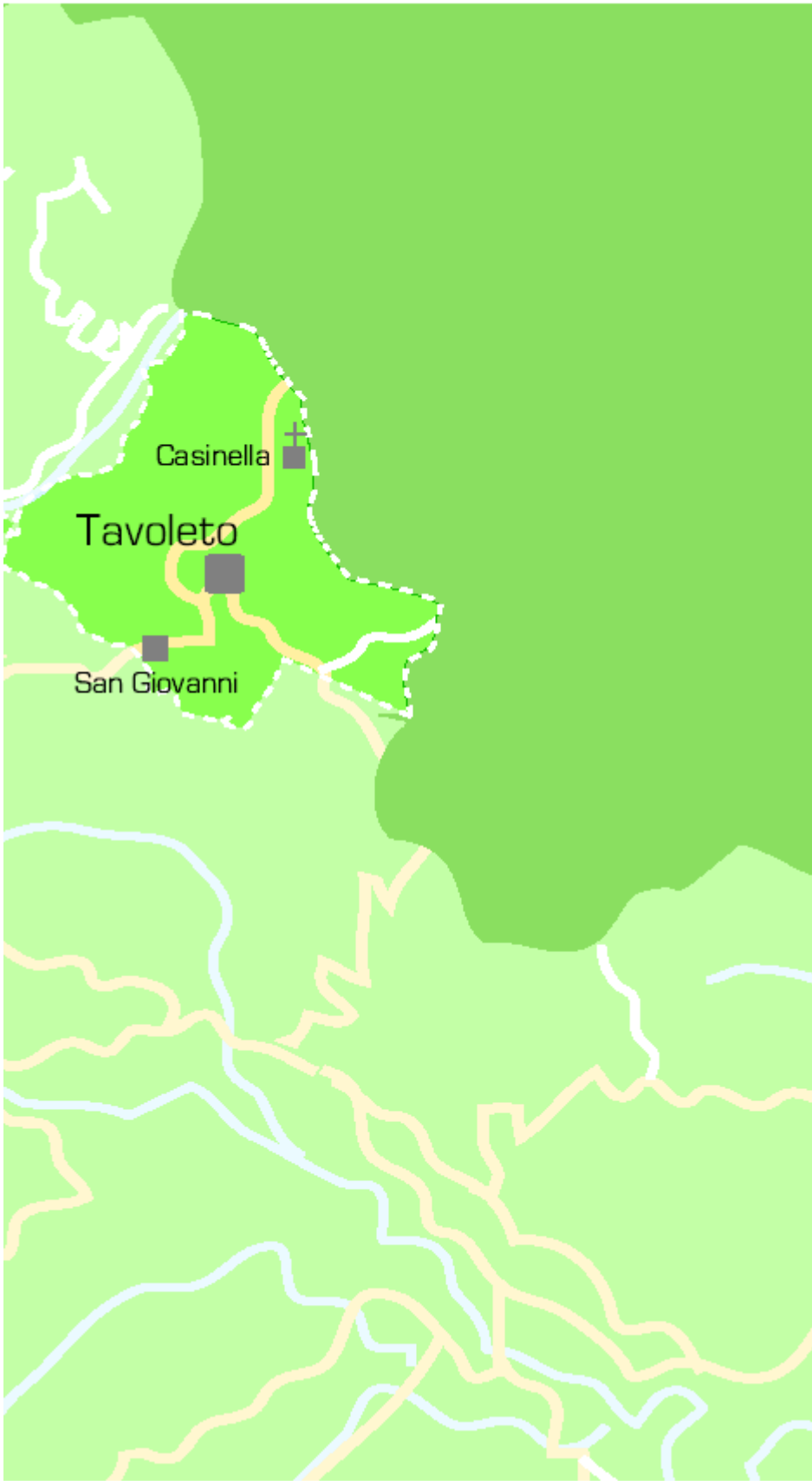


Tavoleto







Veduta di Tavoleto.

## Tavoleto

### Il senso del luogo

Sembrerà strano, una delle vie più suggestive per raggiungere *Tavoleto* è quella che, salendo da *Morciano di Romagna*, attraversa la cittadina di *Montefiore Conca* (sempre in territorio romagnolo) vegliata dal grande castello malatestiano (che merita fortemente una visita!).

Questa strada, oltre a permettere di raggiungere *Tavoleto* passando accanto ad uno dei luoghi più cari alla tradizione cittadina, la piccola edicola votiva dedicata alla *Madonna del Sole*, apre lo sguardo ad una vista della cittadina realmente suggestiva.

*Tavoleto* sorge al culmine di un crinale, posata nel territorio come una navicella spaziale discesa improvvisamente. Domina la veduta del paese la torre del palazzo *Petrangolini*, spesso scambiato per residenza medievale ed invece frutto dei secoli successivi.

Il comune di *Tavoleto* è molto piccolo, soltanto pochi chilometri



Le mura di Tavoleto.

quadrati, ed invece questo centro, nei secoli del medioevo, fu luogo importante.

Sede di vicariato, governava diversi altri castelli, tra i quali, quello di *Auditore*. La politica ha punito l'antico territorio, nel corso del XIX secolo, e l'originario vicariato è stato smembrato in diversi comuni.

Il senso del luogo è, come in decine di altri casi nella provincia, legato ai secoli medievali ma, in parte, anche a quelli precedenti. Proprio in

prossimità dell'odierno centro abitato, in epoca romana correva un'importante diverticolo della consolare *Flaminia*, che permetteva da *Rimini* (*Ariminum*), di raggiungere il *municipium* di *Fossombrone* (*Forum Sempronii*) senza passare da *Pesaro* (*Pisaurum*).

Qui, nel secolo di mezzo, correva poi il confine tra il ducato di *Urbino* e le terre dei *Malatesti* di *Rimini*, confine piuttosto caldo e sempre da queste parti, secondo la tradizione, era situato il temuto castello di *Trappola*, proprio a guardia di questa via che era chiamata *Via Regalis*, niente altro che una utile scorciatoia.

Terra di confine, dunque, quella di *Tavoleto*, allora come oggi. Troppo vicina alla *Romagna* per non farci un pensierino, anche perché il territorio qui presenta delle anomalie giurisdizionali. Le sue chiese infatti dipendono dalla diocesi di *Rimini*.

Un paese con i piedi nelle *Marche*, ma con la testa nella terra del *Passatore* che, al pari di altri comuni che gravitano attorno alla *Valle del Conca* (*Sassofeltrio in primis*), di tanto in tanto rispolvera manie secessioniste e mai sopiti malumori.

Anche a *Tavoleto* si espresse il genio militare di *Francesco di Giorgio Martini*, edificando una rocca per volere del duca *Federico di Montefeltro*. Di essa restano oggi il progetto, visibile nel celebre codice *Magliabechiano*, a firma del



Il punto delle mura che era occupato dalla rocca



*Martini* e la sua impronta in negativo nelle mura di cinta del paese.

Dalla parte opposta della residenza turrata dei *Petrangolini*, aperte sui giardini pubblici (dove è presente una pregevole fontana in ferro), le mura che abbracciano l'area antica del paese prendono una strana forma. Qui, esse arretrano e formano una grande concavità sulla quale nelle mura, a mezza via, si apre una porticina. Proprio in questo luogo sorgeva la grande rocca del *Martini* che era costituita da una torre centrale di forma circolare che occupava proprio questo spazio, vegliata da un antistante rivellino, una sorta di bastione, esposto verso la campagna, a difesa del torrione.

L'intera fortezza venne smantellata nella seconda metà del XIX secolo, di essa oggi resta, dunque, soltanto la traccia in negativo lasciata dalla sua assenza. Curiosamente un'analogha situazione si riscontra nella



La fontana di ferro ed i giardini pubblici.

*Valcesano*, presso la cittadina di *Mondolfo*. Anche qui la scomparsa della rocca *Martiniana* ha lasciato un "vuoto" ai piedi delle mura, ed anche qui oggi si trovano dei giardini pubblici di proprietà comunale. Il palazzo turrato attuale, ricco di merli e torrette, è sorto sì nel luogo dove era presente la vecchia fortezza medievale di *Tavoleto*, ma certamente non risale ai secoli del medioevo costituendo soltanto il luogo di residenza estiva dei conti *Petrangolini*. Un falso storico.

**S**i va, dunque, per questa terra di confine, oggi come un tempo, un territorio piccolo piccolo, mosaico di crinali e panorami, a cavallo tra i picchi appenninici e la dolcezza del mare *Adriatico*. Ci si allontana, allora, dal capoluogo, in direzione *Monte Osteriaccia*. La via è di quelle suggestive, correndo, per gran parte del tragitto, proprio sul filo di un crinale. È un percorso storico, una via probabilmente già conosciuta in periodo romano e sfruttata poi in quello medievale. Occorre sempre ricordarsi che questo lembo di territorio provinciale era, nel medioevo, confine tra i domini dei *Malatesti* di *Rimini* e



Ledicola votiva sulla cima del Monte Osteriaccia.



quelli dei *Montefeltro*, duchi di *Urbino*. La zona di *Tavoleto* si trovava così in un punto strategicamente rilevante soprattutto per la presenza, qui, della via alternativa alla consolare *Flaminia* che da *Rimini*, passando per *Coriano*, *Tavoleto* e *Urbino* permetteva di discendere verso *Calmazzo* di *Fossombrone* per ricollegarsi alla consolare evitando la città di *Pesaro* e lo stesso litorale.

Il *Monte Osteriaccia* si trova proprio in posizione di vedetta su questa strada, elevandosi con il suo cocuzzolo, proprio ai margini della via.

Probabilmente qui doveva trovarsi un piccolo abitato, magari difeso da mura di cinta. Alcuni ruderi di strutture in arenaria, addossati al poggio sommitale del monte, si distinguono tra la vegetazione. Un documento della metà del XV secolo, firmato dal duca *Federico di Montefeltro*, menziona proprio questo luogo, accordando ad un cittadino di accendere, qui, un "lampione" per l'illuminazione pubblica.

Tradizione vuole che, sempre sulla cima del monte, sorgesse anche un'osteria che rifocillava i viandanti di passaggio. Il sito è totalmente immerso nella vegetazione che consente comunque di apprezzare il panorama.



La piccola struttura.

Oggi, sulla cima del colle, si trova una piccola cappella. Venne edificata da un cittadino di *Tavoletto*, *Nazzareno Uguccioni* nel 1949, tornato indenne dalla campagna di *Russia*, come voto. L'interno è molto semplice ed ha un altare dedicato alla *Madonna Addolorata*. La prima domenica

di agosto di ogni anno qui viene celebrata la *Santa Messa*.

Più che questo minuscolo edificio è la posizione di questo luogo che incanta. Ci si trova sollevati su tutto come se si volasse a cavallo di una nuvola, indecisa se dirigersi verso il mare o le alture del *Montefeltro*.

Dal *Monte Osteriaccia* è possibile scendere al borghetto più suggestivo del territorio comunale di *Tavoletto*: *Ripa Massana*. L'agglomerato è stretto attorno alla sua chiesa dedicata a *Sant'Ercolano*. Alcune case sono intonacate, nascondendo la loro antichità, ma altre presentano i



Veduta di Ripa Massana.



Antica struttura dell'abitato.

caratteristici muri a vista, che qui sono in pietra arenaria, raccolta nei campi e nel sottostante torrente *Ventena*. Nei pressi della frazione si trova un antico palazzotto, residenza privata, anch'esso in pietra a vista.



Particolare del campanile della chiesa di Sant'Ercolano.

La chiesa stupisce, esternamente potrebbe apparire come un comune oratorio di borghetto, in realtà l'interno conserva, ancora oggi, un aspetto ricco e curato. La zona dell'altare mostra l'originale pala dedicata alla *Vergine con il Bimbo* e l'altare completamente intarsiato mentre, nella cappella di destra, si trovano alcune reliquie.

La storia che è legata a queste reliquie potrebbe apparire frutto della più classica commedia



all'italiana. Nel 1836, un cittadino del borgo di *Callabbro di Tavoletto*, tornato da *Roma*, portò con sé alcune reliquie acquistate nella capitale. Presso la sua abitazione fabbricò poi una piccola chiesa e lì vi ripose le sante reliquie senza nome. In effetti non si sapeva di quale santo martire fossero. Il parroco di *Tavoletto*, adirato, glielne portò via per riporle in una vera chiesa, quella del capoluogo cittadino e, non avendo le sante ossa un nome, le battezzò nel nome di *San Vincenzo*. Qualche anno più tardi lo stesso cittadino, recandosi di nuovo a *Roma*, tornò ancora con alcune reliquie e tentò di riporle nella chiesa che si era costruito. Intervenne di nuovo il parroco e le stesse, questa volta, furono portate nella chiesa di *Sant'Ercolano di Ripa Massana* e battezzate nel nome di *San Gaudenzo*. Sempre nel territorio comunale di *Tavoletto* si trova il borgo di *Callabbro*, ancora densamente abitato.



Chiesa di Sant'Ercolano.

## Tavoletto

Nella valle dei folletti

Toricella – Valle Fuini

Dal borghetto di *Ripa Massana* è possibile continuare la discesa verso una valle ombrosa: *Valle Fuini*. Il nome, se giustamente interpretato, intriga e mette i brividi. Nella tradizione popolare locale i cosiddetti “Fuini” erano i folletti dei boschi.

Si sta scendendo, dunque, nella valle dei folletti. La tradizione, la credenza popolare, sia essa scozzese, italiana, indiana o provenga dai quattro capi del mondo, è intrisa di leggende sui folletti: piccole creature abitanti i boschi e le valli ombrose che vivrebbero giocando scherzi agli esseri umani.

Con un po' di attenzione è possibile cogliere la magia di questa valle. È un luogo decisamente ombroso, umido, che un tempo doveva essere ricoperto di vegetazione, molto più di oggi, una vegetazione intricata.

Gli alberi qui sono rigogliosi, l'erba cresce verdeggiando in maniera particolare e, al centro di questa piccola valle, si trova un torrente. È il torrente *Ventena*, da non confondere con l'omonimo che si trova nei pressi di *San Giovanni in Marignano* (in *Romagna*). Il corso d'ac-



Il borgo di Torricella e la Valle Fuini.



qua nasce proprio dal *Monte Osteriaccia*, per tuffarsi nella valle e va a costituire uno degli affluenti di destra del fiume *Conca* dove si immette all'altezza di *Gemmano*.

La leggenda vuole che, nel medioevo, percorrendo questa valle con il proprio carro, dopo il tramonto, era possibile incappare nelle strane creature. Queste scivolavano fuori furtive, dalla corteccia degli alberi o dalle acque del torrente, spesso illuminando i campi con fiocchi lumini, un po' come le lucciole nel mese di maggio. Se trattati con corte-

sia agevolavano il passaggio, ma se scacciati o trattati in malo modo, allora si vendicavano con scherzi e, in alcuni casi, narra la leggenda, anche provocando disgrazie al malcapitato.

Erano gli spiriti dei boschi, retaggio precristiano di culti pagani, mai scacciati dall'avvento della Chiesa, dall'animo degli abitanti delle campagne.



Il piccolo oratorio di Valle Fuini.

Oggi è suggestivo percorrere questa via, è una sensazione di umido e rigoglioso quella che si avverte. Al centro della valle, accanto ad un grande albero che, si dice, abitato da decine di folletti, si trova oggi un'edicola votiva dove, ogni anno, si conclude il *Mese di Maggio* con una processione che origina dal sovrastante borgo. Un intrigante misto di sacro e profano. Di pagano e cristiano.

Nei pressi di questa edicola si trova un ponticello che nasconde una curiosità. Esso costituisce il confine di tre comuni: *Tavoletto*, *Mercatino Conca* e *Auditore*, dunque un trivio, altro luogo magico.

In posizione panoramica, sopra la valle, sorge il borghetto di *Torticella* e, poco lontano, dalla macchia boschiva si vede spuntare il campanile della sua chiesa.

Nella frazione di *Valle Fuini* sono presenti la cappella ed il forno pubblico, nel quale, un tempo, chi non possedeva un forno in casa portava il pane a cuocere.



Tipica loggia d'ingresso di un'antica abitazione di Valle Fuini.

Tavoletto  
La Madonna del sole

Casinella – Il Girone

**A**l nome di *Tavoletto* è legato quello di una miracolosa *Madonna* rinvenuta fortuitamente, un'immagine sacra alla quale è devota l'intera popolazione comunale, dal capoluogo alle più lontane frazioni.

Al toponimo di *Casinella*, poco fuori dall'abitato, sulla via che conduce a *Montefiore Conca* (in *Romagna*), è legato un fatto sovranaturale, ma questa volta, a differenza dei folletti *Fuini*, appartenente alla tradizione cristiana.



Edicola votiva della Madonna del Sole in località Casinella.

In questo punto del territorio, nel medioevo, correva il confine tra ducato di *Urbino* e terre *malatestiane* e qui probabilmente vi era un presidio di uomini, molto simile ad una dogana, che controllava merci e viandanti.

Nella prima metà del '400, nei pressi di *Casinella*, alcuni pastorelli, in una fratta di ginestre, rinvennero un dipinto. Questo dipinto raffigurava una *Madonna del Sole*.

La tradizione ha due versioni dell'accaduto.

Si dice che la tavola di legno appartenesse ad alcuni cittadini giudei che, al tempo, trafficavano opere d'arte. Questi, in viaggio da *Urbino* verso *Rimini*, in prossimità del "posto di blocco", nascosero il quadro nella siepe per tornare poi a riprenderlo. Ma si dice anche che l'immagine sacra fu posta lì dalla *Madonna* stessa, per essere trovata dai due piccoli pastorelli e divenire così la protettrice di *Tavoletto*. Oggi, nei pressi del luogo dove avvenne il ritrovamento, sorge un'edicola votiva dedicata alla *Madonna*.

A questa immagine è legato un evento miracoloso avvenuto durante le insorgenze giacobine in *Italia* (1796-1815) in opposizione alla occupazione francese ed alla sua ideologia rivoluzionaria fortemente negativa nei confronti delle istituzioni religiose. *Tavoletto* si contraddistinse come uno dei centri in cui la rivolta fu più accesa e sentita, tanto che il 31 marzo 1797 la città fu bruciata e saccheggiata dalle truppe francesi.

Si dice che in paese restavano soltanto 50 tavoletani a difendere il castello contro più di mille fanti francesi e che i francesi si accanirono con violenza inaudita contro i simboli ecclesiastici del paese, bruciando le quattro chiese. Durante questo sacco di *Tavoletto* il dipinto della *Madonna del Sole* si trovava nella chiesa della *Cella*. Nella sacrestia della chiesa era stata nascosta però, dai tavoletani, della polvere da sparo. Due giovani del luogo, chiamati *Carloccino* e *Ciulli*, vedendo la chiesa del dipinto in fiamme, si mossero dalle loro rispettive case, pur non conoscendosi, e si ritrovarono di fronte alla chiesa ormai incendiata.

Guardarono all'interno e videro il dipinto della *Madonna del Sole* tra le volute del fuoco, ma non toccato da queste che stavano invece



bruciando gli arredi intorno. Presi da un forte impeto si gettarono tra le fiamme per salvare il dipinto. Una volta tolto dall'altare presero la via dell'uscita, ma mentre stavano varcando la soglia la polvere stipata nella sacrestia esplose. I due furono investiti dalla deflagrazione. Miracolosamente si ritrovarono illesi, con il quadro in mano, a decine di metri dalla chiesa. Anche l'opera d'arte era intatta. Il quadro è ancora oggi ammirabile nella chiesa cittadina che si trova alle spalle di *Palazzo Petrangolini*.

Una seconda edicola votiva cittadina porta i segni di alcuni miracoli. Si trova anche questa poco fuori l'abitato, nella località denominata il *Girone* dove forse sorgeva l'antico castello di *Trappola*. Questa è dedicata al *Sacro Cuore di Gesù*. Nei pressi di questa si trova una via che



L'ingresso del Palazzo Petrangolini.



gira attorno ad un monte dove sorgeva la fortificazione; la strada, in alcuni punti, è letteralmente aggrappata ad uno scoscendimento piuttosto ripido. Nel 1934 qui accadde un evento prodigioso. Passando, *Santoni Giovanni e Giuseppe*, padre e figlio, con il loro carro, per un movimento franoso, questo fu inghiottito dal precipizio. Al suo interno si trovava il piccolo *Giuseppe*. Buoi uccisi, carro distrutto e bimbo illeso.

Cinque anni più tardi, sempre in questo tratto di strada, *Antonietta Baffoni*, camminando a piedi per la strada, scivolò improvvisamente nel precipizio e anch'essa si salvò miracolosamente. Fu proprio lei, per grazia ricevuta, a far costruire un'edicola votiva che poi crollò per frane e smottamenti. Nell'anno 2000, in occasione del *Giubileo*, i cittadini di *Tavoletto* hanno ricostruito l'edicola e posto, in questo punto, una croce lignea, a memoria dei prodigi del *Girone*.

Provincia di Pesaro e Urbino

*Presidente*

Palmiro Uccielli

Assessorato Beni Storici, Artistici, Archeologici

*Assessore*

Paolo Sorcinelli

*Direttore Generale*

Roberto Rondina

*Responsabile*

Dino Zacchilli

*Collaboratori*

Tiziana Menchetti

Claudia Tombari

Marta Costantini

Frine Mili

© Provincia di Pesaro e Urbino

© 2008 Metauro Edizioni Srl - Pesaro

ISBN 978-88-6156-033-8